



Ammirati e incantati: Dio si è fatto uomo

di Giuseppe Baturi*

«**C**olui che ha creato il cielo e la terra, colui che è sempre stato e sempre sarà, colui che è la ragione, il principio dell'essere di tutte le cose, della nostra vita, della nostra esistenza, colui che conosce tutto, che vede nei nostri pensieri, colui che è presente a noi più che noi stessi, quello che si chiama Figlio di Dio, è venuto a farsi insieme figlio dell'uomo e allora la meraviglia deve essere la caratteristica di questa festività: siamo meravigliati, siamo ammirati, siamo sorpresi, siamo incantati per questo fatto che Dio si è fatto uomo, e che è in mezzo a noi».

Era il giorno di Natale del 1971, quando Paolo VI pronunciava queste parole durante l'omelia della *missa in aurora*. Sono parole che fanno ancora riflettere sul mistero che abbiamo contemplato nel tempo di Avvento e che sta per svelarsi nella nascita umile del Figlio di Dio.

Nella scena della natività (cf. Lc 2,8-20) si sviluppa come una "catena di stupore": i pastori vengono raggiunti dall'angelo e spinti ad andare a trovare «un bambino avvolto in fasce, adagiato in u-

na mangiatoia» (v. 12); ma anche «tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori» (v. 18). È lo stupore di chi si lascia sorprendere da Dio. Allora ogni vita si apre ad una novità insperata, quella che viene dal Signore: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Ma c'è anche uno stupore di Dio, quando guarda la sua creatura con amore. A cominciare dal suo stesso Figlio: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,17). Un sentimento di stupore e di amore che si estende sino a ciascuno di noi: «Bene, servo buono e fedele; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (cf. Mt 25,21). Il Natale è questo incontro dello stupore e dell'amore, che cambiano la vita. Ogni fase della vita, a ben vedere, evolve se è accompagnata dallo stupore dell'amore: dai bambini che si stupiscono per le piccole scoperte quotidiane ai ragazzi che si stupiscono degli orizzonti che si schiudono davanti a loro; dai giovani per lo stupore di inedite relazioni coinvolgenti e travolgenti, agli adulti che si stupisco-

no per la possibilità di generare novità; fino ad arrivare allo stupore saggio degli anziani che con ammirazione scorgono la pienezza della vita. Quando in questi passaggi viene meno lo stupore si è travolti dalla tristezza e da sterili rammarchi che conducono all'isolamento e alla divisione.

La Chiesa ogni anno ricorda che l'origine dello stupore cristiano è l'umanità guardata da Dio con gli occhi di un bambino. Lo sguardo di un bambino provoca la vita adulta.

Lo interpella ad uscire da un apparente equilibrio raggiunto e lo spinge a vivere la gratuità dell'accoglierlo, del fargli spazio. I Vangeli ci raccontano di come il mondo abbia fatto spazio allo sguardo di Dio incarnato in un bambino.

La memoria della nascita di Gesù vibri nel nostro sguardo aperto alla valorizzazione complessiva e inclusiva di tutto ciò che di buono, vero e giusto c'è nella realtà e negli uomini. In ogni uomo!

Buon Natale.

*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

A Cagliari mille poveri in più

Presentato il Dossier della Caritas diocesana dal quale emerge la crescita del numero di persone in difficoltà, compresi i laureati

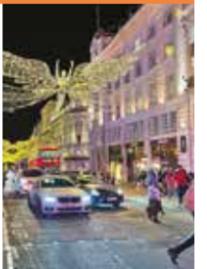


Natale

3

Il Natale dei cattolici a Londra

Inglese senza più la Regina e falcidiati dalla crisi. Il racconto di don Antonio Serra, cappellano degli italiani



Territori

4

L'Arcivescovo visita l'Asilo «Dessi»

Ad attenderlo il Legale rappresentante, monsignor Puddu, e la professoressa Pau, insieme ai genitori e ai bambini

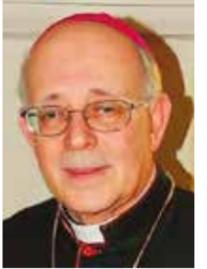


Chiesa sarda

8

Monsignor Zedda lascia Iglesias

Il Vescovo, dopo 15 anni di ministero episcopale ha salutato la diocesi sulcitana, affidata al Card. Miglio



AUGURI

Questo è l'ultimo numero de «Il Portico» per il 2022.

Le pubblicazioni riprenderanno domenica 8 gennaio 2023.

Il Direttore e i collaboratori tutti augurano ai lettori un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

Natale 22 IN CATTEDRALE

SABATO 24 DICEMBRE 2022
23:00 Ufficio delle Letture
24:00 Messa della notte

DOMENICA 25 DICEMBRE 2022
10:00 Canto dell'Ora Terza
10:30 Messa pontificale

SABATO 31 DICEMBRE 2022
19:00 Messa di ringraziamento e canto del «Te Deum»

DOMENICA 1 GENNAIO 2023
10:00 Canto dell'Ora Terza
10:30 Messa pontificale

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2023
19:00 Messa nell'anniversario della Consacrazione Episcopale

VENERDÌ 6 GENNAIO 2023
10:00 Canto dell'Ora Terza
10:30 Messa pontificale





SEMPRE PIÙ POVERI (FOTO SIR/MARCO CALVARESE); IN ALTO FRANCESCO MANCA

In un anno a Cagliari mille poveri in più

Dai dati del rapporto Caritas in difficoltà donne e laureati, mancano anche alloggi e lavoro

DI ROBERTO COMPARETTI

Cresce sempre più il numero dei poveri. Lo certifica il XII dossier della Caritas diocesana intitolato «La Carità, la via della pace».

Nell'ultimo anno almeno mille le persone che si sono aggiunte alla schiera di poveri assistiti dalle

strutture caritative della Diocesi. Nel dossier un lungo elenco di iniziative portate avanti per venire incontro alle necessità di tanti, che continuano a faticare nel mettere assieme il pranzo con la cena, o a pagare una bolletta elettrica o la bombola del gas, i cui costi sono saliti vertiginosamente. I numeri sono impietosi e certificano che negli ultimi 12 mesi sono 5.200 le persone che si sono rivolte al Centro di assistenza per ricevere aiuti, mille in più rispetto allo scorso anno.

La maggior parte di queste è donna, il cui dato è passato dal 47,3 al 51,3%.

Il Servizio mensa ha erogato circa 90.000 pasti da ottobre 2021 allo scorso settembre.

Quanto poi alla tipologia di utenti il dossier registra che gli italiani sono in maggioranza, il 68,5% ma si registra un forte incremento di ucraini, passati dallo 0,8% al 9,3% degli ultimi tempi.

Cresce il numero di persone divorziate, passate dal 6,4 a 7,7%. Chi si rivolge ai Centri Caritas per la maggior parte dispone di abitazione propria, 87,8 %, mentre i senza dimora sono il 12,2%. Il dato che riguarda il livello di istruzione è decisamente preoccupante, perché raddoppia

la presenza dei laureati, passata dal 3,2 al 6,8%, significativa la crescita delle donne istruite che bussano alla Caritas.

Dal XII Dossier emergono anche i dati sulla condizione professionale: i disoccupati rappresentano la maggioranza, in ulteriore crescita dal 50,7 al 53,7%.

Cresce anche il numero delle donne senza lavoro, mentre un quarto delle persone che si rivolgono alla Caritas percepisce anche un reddito, ma non basta. Chi si rivolge alla Caritas lo fa in primo luogo per ragioni economiche, sia perché quanto percepisce (stipendio o pensione che sia) non è sufficiente, sia perché si tratta di persone senza lavoro o che non si dispone di alcun reddito: solo queste tre categorie rappresentano il 60% del totale di quelli che bussano alla Caritas. Per Francesco Manca, del Centro studi-Osservatorio Povertà e risorse della Caritas, «i dati segnalano come la povertà sia cresciuta a fronte di un aumento del Prodotto interno lordo. Questo significa che esiste un problema di redistribuzione della ricchezza prodotta».

Un altro elemento che Manca mette in rilievo è il numero crescente di persone che si rivolgono alla Caritas. «I 90 mila pasti annui, i 70 mila contatti dei Centri, sono il segno di una sempre maggior diffusione della povertà nel territorio diocesano. Preoccupano i numeri in crescita di laureati e di diplomati che il dossier segnala: confermano che il titolo di studio non costituisce più un passaporto per entrare nel mercato del lavoro». In sostanza la classe media sta scivolando sotto la linea della povertà.

©Riproduzione riservata

Il Dossier oltre la denuncia offre spunti di riflessione

«Un Dossier che è anche una denuncia, capace di offrire spunti di riflessione, utile alle istituzioni per trovare soluzioni». Lo ha detto don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, nel corso della presentazione del XII Dossier.

Per il Direttore la pubblicazione annuale rappresenta un prezioso strumento per capire come la Caritas sia vicina ai più deboli, «in particolare - ha detto - con interventi in tre ambiti come quello della promozione della cultura della Carità, con gli interventi realizzati nel campo della formazione e dell'alta formazione; gli interventi nella promozione umana e nelle politiche sociali, come l'attività che viene realizzata per il Gerrei, nell'Impresa sociale». Un capitolo del Dossier è dedicato all'educazione alla mondialità e alla pace. «Viene riportato - ha evidenziato don Marco - il lavoro realizzato nelle scuole per diffondere una cultura di pace, di accoglienza e di condivisione, con la progettualità del Servizio civile che viene svolto in Caritas, esperienza che promuove un impegno civile dei giovani».

R. C.

©Riproduzione riservata



La solidarietà di tanta gente è motivo di speranza per tutti

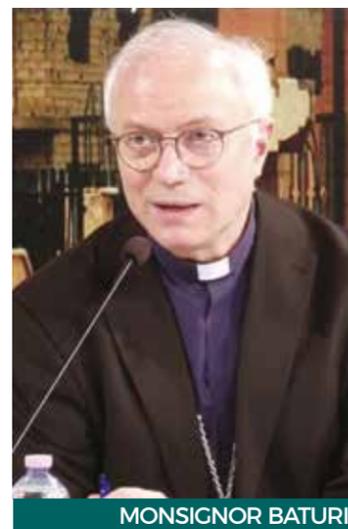
L'Arcivescovo commenta così i dati resi noti dal XII Dossier della Caritas diocesana

«La povertà aumenta, è sembra trascinare anche i più giovani, che non hanno modo di percepire aiuti».

Lo ha detto monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario Cei, a margine della presentazione del XII Dossier della Caritas.

«I dati presentati sono preoccupanti - ha proseguito - perché cresce la povertà, che investe le famiglie e non risparmia i giovani, che coinvolge molte donne e anche le persone che fino a poco tempo fa potevano essere aliene da questo disagio economico, come laureati o ceti medio. Questo mentre crescono il Pil e l'occupazione, segno che la ricchezza prodotta non viene redistribuita. Ciò significa che insieme allo sviluppo aumentano le disuguaglianze».

«Sono dati - ha specificato Baturi - che non possono non preoccuparci. Al tempo stesso il Dossier documenta l'azione di carità e di solidarietà portata avanti da parte di persone della Caritas e delle



MONSIGNOR BATURI

comunità cristiane. Questo è un motivo di speranza, pensiamo all'accoglienza delle persone arrivate dall'Ucraina o quelle giunte dall'Afghanistan: è un punto su cui ripartire. D'altra parte la fede cristiana ci fa un popolo solidale, accogliente verso i nostri fratelli, capace di costruire e immaginare un futuro nuovo».

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Marco Calvarese, Oratorio S. Pio X,
Dietrich Steinmetz.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Luigi Castangia, Roberto Piredda,
Antonio Serra, Tonio Marongiu,
Andrea Pala, Matteo Portoghese,
Movimento Giovanile Salesiano,
Maria A. Vacca, Giampaolo Atzei,
Rita Valentina Erdas, Mario Cannas,
Giovanni Deiana, Emanuela Boi,
Lorenzo Arba.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 20 dicembre 2022
alle Poste il 21 dicembre 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DON ANTONIO SERRA OPERA DA ANNI IN GRAN BRETAGNA

Il Natale nella missione cattolica di lingua italiana

È Natale e, come ogni capitale che si rispetti, anche Londra indossa l'abito della festa. Le strade più rappresentative della città, Oxford Street, Regent Street, Carnaby Street, si sono vestite di luce in preparazione alle celebrazioni del Natale. Quest'anno, però, prendendo in prestito il titolo di un noto romanzo, verrebbe la tentazione di dire: «Sotto il vestito, niente». Anche se una legge fondamentale non scritta dei britannici del politically correct, imporrebbe di procedere con dignità senza dir nulla, ciò che sta succedendo costringe soprattutto la fascia più povera della popolazione a gridare: «Il re è nudo». Non si parla, ovviamente, del Re Carlo III che, nonostante la pesante eredità di settant'anni di Regno della amatissima Regina Elisabetta e gli attacchi che giungono dalla appena uscita serie Netflix di Harry e Meghan, i due «Scappati di casa» - come gli ha definiti il Caprarica -, sta muovendo

beni i suoi primi passi da Re. Si parla, piuttosto della situazione drammatica che si sta vivendo qui nel Regno Unito.

Ad ottobre il settimanale «The Economist» aveva pubblicato sulla sua copertina una vignetta che rappresentava l'allora Primo Ministro Liz Truss, che aveva come scudo una pizza e come lancia una forchetta di pasta e il titolo «Welcome to Britaly». Ma quasi ad indicare l'infallibilità della legge del karma, la Gran Bretagna ha dovuto smettere presto di deridere l'Italia per concentrarsi sui suoi ben più gravi problemi interni.

Dopo due anni di Covid, la Brexit, la morte della Regina, la crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina, l'instabilità del governo, la raffica di scioperi programmati sotto le feste di Natale di infermieri, Poste, servizio ambulanze, operai delle autostrade, conducenti di bus e treni, controllori di volo, lavoratori del servizio civile, vigili del fuoco, insegnanti

(Scozia), 14,5 milioni di persone, il 22% della popolazione del Regno Unito, vive oggi in uno stato di povertà. Di questi, 4,3 milioni sono bambini e 2,1 milioni sono pensionati. E i numeri sono in crescita. (Fonte: «Report UK Poverty 2022», Joseph Rowntree Foundation).

Come tutti i cittadini Britannici, anche gli emigrati Italiani vivono gli stessi drammi e le stesse paure. I modesti incentivi governativi non possono dare sicurezza ad un periodo vissuto da tutti come difficile. La Missione Cattolica di Lingua Italiana svolge presso gli emigrati il servizio di sempre, e cioè quello di esserci, di accogliere, di accompagnare e, quando è necessario, anche di assistere. Ogni fascia di età ha le sue sfide, le sue paure e le sue esigenze. Quest'anno la Comunità Italiana si è prodigata per raccogliere beni di prima necessità per gli indigenti e soprattutto vestiti, giocattoli e libri per i bambini



IL CENTRO DI LONDRA

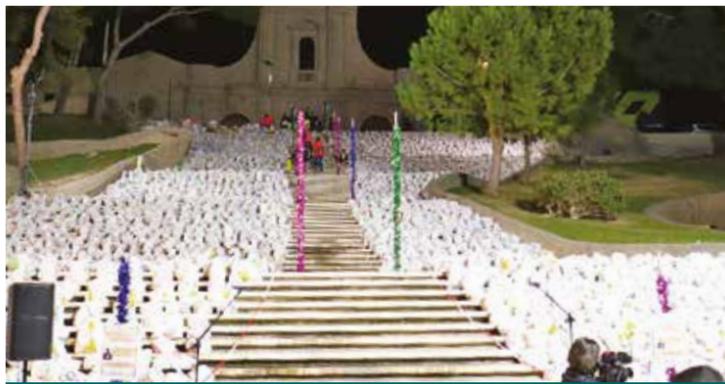
poveri. Ma gli anziani restano la vera emergenza. La lontananza dei figli, la barriera culturale e linguistica con i nipoti, la solitudine a causa dell'incomunicabilità con un mondo ancora straniero, nonostante gli oltre 60 anni vissuti in questo Paese, l'inefficienza cronica del sistema Sanitario Nazionale, fa degli anziani i soggetti privilegiati della cura pastorale della Missione Italiana. La Messa nella lingua materna, il calore di una comunità che accoglie, la gioia di un sacerdote che li ascolta e che li incoraggia, rende la loro vita meno cupa. Al di là degli anziani, resta il mare magnum delle centinaia di immigrati di lingua italia-

na - si stima una presenza totale intorno alle 700mila unità - molti dei quali costretti a vivere la precarietà che accomuna tutti i Britannici, con i disagi che l'emigrazione comporta. Anche per loro la Missione Cattolica Italiana costituisce il punto fermo per trovare il calore di una comunità cristiana che si riunisce sempre, e ancor di più a Natale, per celebrare l'unico che nella propria Patria o fuori di essa, può offrire il fondamento per una speranza duratura: Gesù Cristo.

Don Antonio Serra
Coordinatore Nazionale
delle Missioni Cattoliche
Italiane in Inghilterra e Galles

©Riproduzione riservata

Un «Miracolo» che continua a ripetersi da 26 anni



«IL MIRACOLO DI NATALE» A CAGLIARI (FOTO D. LOI)

Non tonnellate di generi alimentari e giocattoli ma persone. Le singole buste posizionate nella suggestiva scalinata di Bonaria a Cagliari in oc-

casione della 26ma edizione del Miracolo di Natale raccontano infatti una storia. Sono l'esempio, al di là del quantitativo raccolto, di quanto le persone desiderano do-

nare per consentire, ai più poveri e ai più bisognosi, di vivere questo periodo di festività in modo più sereno. Ed è per questo che gli organizzatori della manifestazione, ideata dal presentatore Gennaro Longobardi, vogliono superare il concetto di quantità raccolta per raccontare il comunque grande successo di questa iniziativa, che si è realizzata, in contemporanea, venerdì scorso in oltre 20 centri da un capo all'altro della Sardegna. «Il Miracolo di Natale - commenta l'ideatore Gennaro Longobardi - è andato benissimo in tutta l'Isola. Ancora una volta, in un momento così cupo e triste, con gli strascichi della pandemia e le difficoltà causate dalla crisi

energetica, la generosità è stata tanta e importante, nonostante le famiglie soffrano e debbano fare i conti con bollette sempre più salate e aumenti importanti del costo della vita. «Miracolo di Natale» rappresenta allora una via, un esempio: si può vivere nel mondo senza lasciare indietro nessuno. Quanto è stato raccolto nelle diverse località della Sardegna consentirà di avere scorte sufficienti per aiutare le famiglie più bisognose per svariati mesi. A Cagliari abbiamo superato i quantitativi raccolti nelle precedenti edizioni e siamo dunque felici e orgogliosi dei risultati raggiunti in questa edizione del 2022».

Nel capoluogo regionale i beni

raccolti sono stati trasferiti alla Caritas diocesana. Ai volontari dunque il compito di consegnare gradualmente, tutto il materiale raccolto, a partire dai generi alimentari, alle famiglie più bisognose residenti nel territorio. E non mancherà la distribuzione dei giocattoli per rendere più lieto questo periodo di festa ai bambini. «Se anche quest'anno è stato possibile il «Miracolo di Natale» - sottolinea Longobardi - il merito va condiviso con tutte le associazioni di volontariato che sono scese in campo anche nei fine settimana di pre-raccolta in alcuni supermercati del capoluogo e non solo».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

■ «Te Deum» Ucsi

Venerdì 30 dicembre si rinnova alle 16, nel santuario di Nostra Signora di Bonaria, il tradizionale «Te Deum» dei giornalisti e degli operatori della comunicazione.

L'appuntamento è promosso dall'Unione cattolica della stampa italiana. Presiede la celebrazione l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.

■ Auguri in Episcopio

Sabato 24 dicembre, vigilia di Natale, dalle 9.30 alle 12.30 l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, apre le porte dell'Episcopio per accogliere coloro i quali desiderano partecipare allo scambio di auguri.

■ Messa e processione per la pace

Il 1 gennaio, in occasione della 56ma Giornata Mondiale della Pace, l'Arcivescovo presiede la Messa alle 17.30, a Bonaria. Segue, un momento di preghiera sul sagrato dopo il quale si avvierà la processione lungo viale Bonaria e via Dante, con la presentazione di tre testimonianze di persone di nazionalità ucraina. All'arrivo, nella chiesa di san Paolo, monsignor Baturi proporrà una breve riflessione e guiderà la preghiera conclusiva.

■ Un libro su Mons. Alberti

Il 28 dicembre, alle 16.30, nella sede della «Fondazione di Sardegna» a Cagliari, verrà presentato il libro di monsignor Gianfranco Zuncheddu, Vicario giudiziale aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano, dal titolo «Arceepiscopus Calaritanus». Omelie e discorsi, di monsignor Ottorino Pietro Alberti», alla guida della diocesi di Cagliari dal 1988 al 2003.

BREVİ

Sotto il Portico
 Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
 MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
 DOMENICA 8.00 - 13.00
 SU

Radio Kalaritana
 radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
 IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
 DI RADIO KALARITANA

LA STRUTTURA OFFRE UN PREZIOSO SERVIZIO ALLA CITTÀ

L'Arcivescovo visita l'asilo «Dessi» di Quartu

Sabato 17 dicembre l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha voluto visitare l'edificio della Fondazione «Asilo G. B. Dessi» di Quartu Sant'Elena, di cui è Presidente di diritto, secondo le tavole Fondative già risalenti al 1916. Entrando nella Cappella dedicata all'Immacolata ha salutato i membri del Consiglio di Amministrazione, tra cui il Presidente, per procura, monsignor Francesco Puddu, già delegato dal 2016, e dalla professoressa Maria Grazia Pau, coordinatrice di tutte le attività che si svolgono nell'Istituto, i quali lo hanno introdotto a conoscere i vari ambienti. Ha firmato il libro dei Verbali istituito dal 1965, che raccoglie la concreta testimonianza della benemerita storia della Fondazione. Prima di tale data nella Fondazione erano presenti le suore vincenziane, tra le quali fin dall'inizio intervenne e avviò i lavori la beata suor Giuseppina Nicoli.

Subito dopo, l'Arcivescovo ha salutato i genitori dei bimbi che frequentano l'Asilo, sollecitando l'importanza di promuovere una vera alleanza tra scuola e famiglia, affinché concretamente si pongano in essere i diritti dei bambini a ricevere fin dai primi momenti della vita un'educazione che ponga al centro il bene dei piccoli nella loro crescita, perché possano esercitare un'autentica cittadinanza improntata alla promozione della giustizia e della pace. Monsignor Baturi ha gradito presenziare anche al saggio natalizio dei bambini, che per l'occasione hanno cantato gli inni della tradizione, vestendo gli abiti dei personaggi del presepe. La modalità intrapresa dalle maestre, ponendo i bimbi a essere protagonisti, è accreditata dalle più

moderne teorie del pensiero pedagogico. È molto importante instillare sin dalla più tenera età i motivi della solennità del Natale, venendo a conoscere la vera storia di Gesù, di Maria e di Giuseppe, non semplicemente in senso poetico o romantico, ma nella concretezza della vita, con le sue difficoltà, sempre con un anelito alla speranza e al futuro. La Fondazione è regolarmente autorizzata ad accogliere i bambini per la frequenza del Nido, della sezione Primavera e della Scuola dell'infanzia paritaria, con il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione, della Regione e del Comune di Quartu: tutto ciò non poteva essere diversamente considerando che tale Istituzione risulta essere il vero e proprio Asilo del Vescovo nel territorio di Quartu Sant'Elena.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA VISITA ALL'ASILO «DESSI»

Successo per la seconda «Christmas Cup» dell'oratorio di Decimomannu



ALCUNE FASI DEL TORNEO

Si è svolta nel fine settimana l'edizione 2022 della «Christmas Cup» dell'Oratorio Santa Greca, torneo di calcio a 5. Questa volta la manifestazione è stata ospitata dal parquet del nuovo palazzetto di via Ballero. Hanno partecipato le squadre degli oratori del circondario che han-

no voluto aderire, o di locali realtà parrocchiali e giovanili. Alle rappresentative dell'oratorio di Decimomannu, San Luca Evangelista (Quartu), Sant'Eulalia (Cagliari) e San Sebastiano (Elmas) si sono aggiunti il gruppo Scout ARES Decimomannu e il Seminario regionale. Il tutto con un'attenzio-

ne all'autofinanziamento in vista della GMG 2022, in una tre giorni di duro impegno e lavoro da parte degli animatori e dei coordinatori dell'oratorio decimese. Dopo le eliminatorie, il clou è arrivato la domenica. A partire dalla mattina, con la Messa celebrata dal parroco don Andrea Lanero nello stesso palazzetto, alla presenza dei bambini e ragazzi del catechismo, oltre che delle famiglie: una bella occasione di «Chiesa in uscita», autentico «ponte» tra parrocchia e società. Spazio poi ai tornei sportivi dedicati ai più piccoli, organizzati per fasce di età e appuntamento al pomeriggio; dopo la sfida per la quinta posizione, semifinali, con la sfida tra San Luca e Seminario prima del «derby» Santa Greca-Scout ARES, conclusosi ai calci di rigore. Dopo la finale terzo-quarto posto,

vinta dal San Luca, è stata la volta della finalissima, che ha visto l'oratorio Santa Greca prevalere con punteggio di 2-1. Nicola Ledda (Santa Greca) è stato premiato miglior giocatore e capocannoniere, con Andrea Pelgrefi (Seminario) miglior portiere e Matteo Murgia miglior giovane; ad Alessandro Sofia (ARES) il premio spirito sportivo, al San Sebastiano la coppa

disciplina. Al di là del risultato, la sensazione a Decimomannu è che l'evento sia riuscito, come risposta del pubblico e per il coinvolgimento di bambini, ragazzi e famiglie con la Messa, i giochi e le partite stesse. Il calcio e lo sport in generale si confermano un linguaggio universale.

Matteo Portoghese

©Riproduzione riservata



Serva di Dio Simona Tronci



Prosegue la pubblicazione degli scritti della Serva di Dio, Simona Tronci

Simona pregava con queste parole:

«Signore, Ti sei presentato a me chiedendomi se Ti amavo veramente tanto, da accettare che Tu ti prendessi la mia vita. Io Ti ho risposto Gesù, e ancora oggi lo ripeto: mio Signore, mio unico vero amico, la mia vita Ti appartiene! Tu mi hai creato! Amico mio, papà, Gesù, se è meglio per me e la salvezza dei miei fratelli, guariscimi. Ma, mio Gesù, se il mio servizio dovesse essere finito, ed è fonte di salvezza per me e i fratelli, e la mia famiglia, che Tu mi prenda, mio buon Gesù, sia fatta la tua volontà».

È il luglio del 1983 e Simona continua la sua salita al Calvario dialogando col suo Dio come si fa con un amico o il papà: un dialogo intimo fatto di sincerità e fiducia. Lei con i suoi 23 anni ama la vita, eppure è disposta a perderla se questa è la volontà del suo Signore. Simona si sente interpellata da Dio che le chiede se il suo amore per Lui sia senza riserve, senza se e senza ma.

Sembra di sentire il ... «mi ami tu?» di Gesù a Pietro e Simona che risponde come Pietro: «Tu lo sai che Ti amo!». Colpisce la consapevolezza che una ragazza così giovane ha del valore della vita nell'economia salvifica di Dio: per Simona è così grande che morire non è perdere la vita, ma diventa la fonte della salvezza, che la Serva di Dio non vede solo per se stessa ma per tutti i suoi fratelli e la sua famiglia. Simona non ha mai dubitato che Dio, nella Sua potenza, potesse guarirla, infatti pregava per la propria guarigione e sapeva che in tanti pregavano per lei, ma il suo pensiero più importante è sempre stato quello di comprendere e accettare la volontà di Dio per lei e per i suoi fratelli. Accettare questa volontà non è una scelta al ribasso o una rinuncia alla speranza di vivere, ma è la sublimazione della sua sofferenza. Simona si è lasciata condurre nel mistero del dolore e della morte perché voleva comprendere fino in fondo il mistero del dolore e della morte che Gesù aveva affrontato liberamente per amore dei suoi amici e per compiere appieno la volontà del Padre.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

I giovani pregano e ascoltano la Parola

Lo scorso 15 dicembre nella parrocchia salesiana di San Paolo, si è svolta la prima Veglia in preparazione al Natale, organizzata dal Movimento Giovanile Salesiano della Sardegna e dalla Pastorale Universitaria della diocesi di Cagliari, intitolata «Nel Sogno, il falegname di Nazareth e noi». Più di un centinaio di giovani, universitari e lavoratori, da tanti movimenti della diocesi si sono ritrovati alla presenza del nostro arcivescovo, Giuseppe Baturi, per mettersi in ascolto della Parola di Dio nella vita di San Giuseppe. Nella preghiera della «lectio» siamo stati accompagnati nella vita del falegname di Nazareth, uomo giusto, che a partire dalla propria quotidianità ha saputo accogliere, e accompagnare, il progetto di Dio per tutta l'umanità. In ascolto di ciò che ha vissuto Giuseppe, nell'accogliere il mistero di Dio fatto uomo, monsignor Baturi ci ha guidati nella comprensione di quei sogni che, nell'intimità del riposo notturno, sono stati il luogo in cui Dio ha mostrato al falegname e padre Giuseppe come costruire questa sua nuova vita. Spezzata questa Parola, la nostra preghiera è proseguita nel silenzio del dialogo personale con Lui in adorazione del Signore-eucaristia e nell'incontro sacramentale della Riconciliazione.

L'incontro di così tanti giovani adulti che vivono il Vangelo attraverso la strada tracciata da un particolare carisma, francescani, gesuiti, salesiani, TLC e diocesani è una bella testimonianza della Vita della, nostra, Chiesa in Cristo.

Movimento giovanile salesiano Sardegna
@Riproduzione riservata



DIVERSE LE INIZIATIVE A SAN GIOVANNI EVANGELISTA DI QUARTU

Attendere, infinito del verbo amare

Sono diverse le iniziative intraprese dalla comunità parrocchiale di San Giovanni Evangelista in Quartu Sant'Elena, nel cammino dell'Avvento in preparazione al rivivere la nascita del nostro Signore Gesù Salvatore. Domenica 11, si è svolta la giornata parrocchiale della carità. Alle messe, durante la ripristinata processione offertoriale, i fedeli hanno portato dei beni alimentari non deperibili che sono stati consegnati alla Conferenza Vincenziana parrocchiale che, a sua volta, provvederà a distribuire ai loro assistiti, purtroppo sempre aumento.

Il 16 dicembre è iniziato il tradizionale canto della Novena al Santo Natale, alle 19 «Sa novena de Paschixedda» in lingua sarda campidanese, animata dal gruppo di animazione liturgica parrocchiale, accompagnato all'organo dal maestro Vittorio Montis e con la voce solista di Gigi Ibba.

Domenica 18 alla Messa delle fami-



LA CHIESA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

glie delle 9.30, al termine del canto della Novena, in italiano, sono stati benedetti i Gesù bambino che saranno messi nei presepi. Per sensibilizzare i bambini del catechismo a fare il tradizionale presepe in casa, così come auspicato dal Santo Padre, l'Ufficio catechistico parrocchiale ha indetto il XXVIII appuntamento «Tutti insieme verso il Bambino». Ritenendo non ancora opportuno passare di casa in

casa si svolgerà sotto forma web: i partecipanti provvederanno a fotografare i propri presepi e ad inviare gli elaborati via Whatsapp o e-mail all'ufficio catechistico parrocchiale. Verranno quindi esposte le foto e consegnato un attestato di partecipazione. La comunità parrocchiale invita alla condivisione del cammino verso il Natale.

Tonio Marongiu
@Riproduzione riservata

Il bambinello indica il cammino verso il Natale



LA MESSA A SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

Era il 1969, quando per la prima volta, papa Paolo VI, durante l'Angelus della Terza Domenica d'Avvento, benedisse le statuine dei bambinelli dei presepi, portati in piazza San Pietro da centinaia di bambini. «È bello preparare il presepio in casa: coinvolge grandi e piccoli! Ci

si riscalda al presepio, come ad un focolare di amore buono e puro, e ci si sente un po' illuminati su questa nostra misteriosa avventura che è la nostra vita nel tempo, sulla Terra...» (Paolo VI). Da quel giorno, questa tradizione è stata accolta da numerose parrocchie.

Il parroco di San Giovanni Battista de La Salle, don Walter Onano, durante la celebrazione di domenica 18 dicembre scorso, ha rinnovato questo evento, coinvolgendo i bambini del catechismo e la comunità parrocchiale.

Dopo l'omelia, tutti sono stati invitati a mostrare il loro piccolo «Gesù Bambino» e don Walter, dopo aver recitato la preghiera: «Padre buono, dona la tua benedizione a queste immagini di Gesù, tuo Figlio e anche a noi, ai nostri genitori, alle nostre famiglie, ai nostri amici; apri il nostro cuore a ricevere Gesù nella gioia, così da fare sempre ciò che egli ci chiede e vederlo in tutti quelli che hanno bisogno del nostro amore», passando tra i banchi, ha impartito la benedizione. Questa celebrazione è stata parti-

colarmente sentita e partecipata, in quanto dedicata alla «Giornata dell'OFTAL», l'Opera che si occupa del trasporto degli ammalati a Lourdes e presso altri luoghi di devozione. I volontari dell'OFTAL hanno offerto dei dolci natalizi, il cui ricavato andrà a sostenere le attività dell'Opera.

Al termine della celebrazione, don Walter ha ringraziato quanti hanno partecipato a questo bel momento comunitario e ha invitato l'assemblea parrocchiale a proseguire, «con impegno e sollecitudine, il cammino verso il Natale».

M. Antonietta Vacca
@Riproduzione riservata



Samuele Mulliri ha ricevuto l'accollato ad Anagni

Nella cappella «Mater Salvatoris», del Pontificio collegio Leoniano di Anagni, il seminarista Samuele Mulliri è stato istituito accolto nel corso di una celebrazione, presieduta dall'arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari.



NEI GIORNI SCORSI L'INGRESSO NELLA COMUNITÀ DEL CAMPIDANO

Don Alessandro Manca è parroco di Furtei

Da tempo la piccola comunità attendeva l'arrivo del nuovo parroco. Lo scorso 2 dicembre l'Arcivescovo ha nominato parroco di Santa Barbara a Furtei don Alessandro Manca, finora vicario parrocchiale nella comunità di San Pio X a Cagliari. Nei giorni ad accompagnare il nuovo parroco, il vicario generale, monsignor Ferdinando Caschili, insieme ai sacerdoti della forania.

Presente anche il sindaco che ha dato il benvenuto alla nuova guida spirituale della comunità.

Don Alessandro ha voluto ringraziare la parrocchia di San Pio X nella quale ha prestatato i suoi primi anni di ministero sacerdotale. È stato infatti ordinato presbitero nel 2018 nella sua comunità di origine, quella della Beata Vergine Madre della Chiesa, a Frutti d'Oro, e ha chiesto a tutti di collaborare per il bene della parrocchia.



LA CELEBRAZIONE A FURTEI (FOTO ORATORIO S. PIO X)

I. P.
@Riproduzione riservata

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

NATALE DEL SIGNORE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo./ e il Verbo era presso Dio/ e il Verbo era Dio./ Egli era, in principio, presso Dio:/ tutto è stato fatto per mezzo di lui/ e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste./ In lui era la vita/ e la vita era la luce degli uomini;/ la luce splende nelle tenebre/ e le tenebre non l'hanno vinta./

Venne un uomo mandato da Dio:/ il suo nome era Giovan-

ni./ Egli venne come testimone/ per dare testimonianza alla luce,/ perché tutti credessero per mezzo di lui./ Non era lui la luce,/ ma doveva dare testimonianza alla luce./ Veniva nel mondo la luce vera,/ quella che illumina ogni uomo./ Era nel mondo/ e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;/ eppure il mondo non lo ha riconosciuto./ Venne fra i suoi,/ e i suoi non lo hanno accolto./ A quanti però lo hanno accolto/ ha dato potere di diventare

figli di Dio:/ a quelli che credono nel suo nome,/ i quali, non da sangue/ né da volere di carne/ né da volere di uomo,/ ma da Dio sono stati generati./ E il Verbo si fece carne/ e venne ad abitare in mezzo a noi;/ e noi abbiamo contemplato la sua gloria,/ gloria come del Figlio unigenito/ che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità./ Giovanni gli dà testimonianza e proclama:/ «Era di lui che io dissi:/ Colui che viene dopo di me/ è avan-

ti a me./ perché era prima di me»./ Dalla sua pienezza/ noi tutti abbiamo ricevuto:/ grazia su grazia./ Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,/ la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo./ Dio, nessuno lo ha mai visto:/ il Figlio unigenito, che è Dio/ ed è nel seno del Padre,/ è lui che lo ha rivelato.
(Gv 1,1-18)

COMMENTO A CURA DI
LUIGI CASTANGIA

La liturgia di oggi (Messa del giorno), ci pone innanzi al prologo del Vangelo di San Giovanni, uno dei passaggi più belli e più commentati di tutto il Nuovo Testamento. *In lui era la vita/ e la vita era la luce degli uomini;/ la luce splende nelle tenebre/ e le tenebre non l'hanno vinta.* Secondo la tradizione giudaica la storia dell'umanità sarebbe passata attraverso quattro notti. Nella prima notte la parola di Dio, *Sia la luce!* (Gen 1,3), ha interrotto per la prima volta le tenebre sulla faccia dell'abisso. La seconda è stata la notte di Abramo, nel giorno in cui il Signore stabilì con lui l'alleanza *mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abramo, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono* (Gen 15,12). La terza notte è quella della Pasqua, che ha visto il popolo ebraico fuggire dal faraone, *notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto* (Es 12,42). Infine l'ultima notte sarà quella del Messia, che vedrà sorgere un sole definitivo, *non ci sarà né giorno né notte, e verso sera risplenderà la luce* (Zac 14,7). Così la luce risplendente nelle tenebre è *quel bambino nato*

per noi, il Cristo, luce del mondo. *In principio era il Verbo.* Il Vangelo di Giovanni si apre con la stessa espressione della Genesi: *In principio Dio creò il cielo e la terra.* In san Giovanni tuttavia non si tratta del momento in cui Dio ha chiamato l'universo all'esistenza, ma del *Logos* increato che era presso il Padre prima che il mondo fosse. In principio era il *Senso*, il *Significato* di tutto. L'incarnazione che festeggiamo a Natale è la celebrazione del senso del mondo, di quel momento che ha tagliato la storia in due, dando significato alla storia umana altrimenti disperata. «Per qual fine Dio ci ha creato?» si chiede il Catechismo di san Pio X, e la risposta è la seguente: «Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso». Ma la certezza sulla natura di Dio non sarebbe stata possibile, se Egli stesso non si fosse fatto conoscere, poiché *Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.* Tale rivelazione è definitiva perché con essa Dio stesso *pone la sua tenda in mezzo a noi.* L'utilizzo del verbo suggestivo *eskēnōsen* (*piantò la tenda*, nella versione CEI si legge *venne ad abitare*) indica il tabernacolo nel deserto, in cui Dio abitava (2 Sam 7,6), e a cui si fa riferimento in Lev 26,11: *Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò.* Colui che i cieli dei cieli non possono contenere sceglie una dimora terrena e in Cristo non disdegna di essere contemplato dagli uomini, pur essendo indicibilmente santo, terribile, maestoso e onnipotente è capace di volgere lo sguardo sugli umili che lo cercano.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente

«Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace». È il tema scelto da papa Francesco per il Messaggio della Giornata Mondiale della Pace 2023, presentato la scorsa settimana.

Eventi come quello del Covid-19, ha messo in luce il Santo Padre, possono spingere l'umanità verso il «tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza». Di fronte a tale realtà siamo chiamati, da credenti, «a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente».

A livello generale la fase del Covid-19 ha toccato «alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze».

Dopo anni assai difficili per il Pontefice è venuto il momento di «interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità. [...] Dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori». Alcuni interrogativi appaiono decisivi: «Che cosa ab-

biamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?».

«Avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, - ha mostrato papa Francesco - possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo». Diventa allora ancora più urgente «ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana».

L'umanità ha sperimentato «che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli ef-

fetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace».

Non sono però mancate nel tempo della pandemia anche delle scoperte positive: «Un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni».

Il Santo Padre ha invitato «tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi».

Il momento attuale è segnato da un altro «flagello», quello della guerra in Ucraina, che rappresenta «insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, una sconfitta per l'umanità intera». Ora più che mai, ha evidenziato



IN PREGHIERA PER LA PACE (FOTO SICILIANO - GENNARI/SIR)

il Pontefice, è fondamentale «lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà». Non è possibile «pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale».

In un tempo segnato dalle ferite delle malattie, delle guerre e delle disuguaglianze sociali è necessario, ha concluso papa Francesco nel Messaggio, spendersi dentro queste situazioni «con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio». Soltanto così «potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace».

©Riproduzione riservata

Dio è nella storia e va incontro all'uomo

La celebrazione a Bonaria per il personale dell'Aeronautica

«Il senso del nostro essere cristiani è che Dio accade nella storia». Inizia così l'omelia dell'Arcivescovo nella basilica di Bonaria, in occasione della celebrazione eucaristica alla presenza del personale dell'Aeronautica militare, che ha portato nel tempio mariano la statua della Madonna dell'aviatore.

«Un Dio - ha proseguito Baturi - che va incontro all'uomo, penetra nei tempi e nei luoghi per poter farsi riconoscere». «La casa di Nazareth - ha specificato l'Arcivescovo - secondo la tradizione sarebbe stata trasportata in volo e questo ha fatto sì che la Vergine di Loreto diventasse custode di chi per missione vola a protezione della comunità nazionale». Un'immagine che compone due aspetti quasi contraddittori, perché la casa gode di stabilità e l'uomo ha bisogno di stare in un luogo e di riconoscerlo come proprio.

«Non soltanto il posto dove vivere - ha detto Baturi - ma la casa è il luogo degli affetti, dove accadono le cose importanti della vita, come la casa di Nazareth. Se pensiamo poi a Gesù possiamo affermare che non sempre ha avuto una casa ma è stato pellegrino: prima a Betlemme dove è nato, poi in Egitto e ancora altri spostamenti. Anche lui, a volte, ha sofferto la mancanza di una casa. Nazareth è il luogo nel quale Dio si è fatto dare del "Tu", dove è stato accolto e amato, dove è stato aiutato a crescere ed è stato servito materialmente».

«L'immagine della casa di Nazareth - ha evidenziato l'Arcivescovo - ci spinge a chiedere che anche lì dove siamo, dove prestiamo servizio, in cielo e in terra, sia la nostra casa, il luogo dove stiamo bene perché siamo amati ed amiamo. Così il cristiano sa che vive per amore lì dove è chiamato a servire. In questo senso il volo può essere la casa, dove i rapporti con i colleghi sono di tipo familiare, di appartenenza, di accoglienza reciproca e di servizio verso tutti».

Poi l'auspicio verso il personale presente in Basilica. «Il vostro servizio - ha evidenziato l'Arcivescovo - che via chiama in diversi punti, soprattutto in



L'OMAGGIO ALLA VERGINE (FOTO D. LOI)

volò, sia una vera esperienza per star bene, nella certezza di compiere un atto d'amore, per sé, per i propri cari e per tutta la collettività».

Infine la preghiera per tutti i presenti e per i cari del personale dell'Aeronautica militare. «Che la Madonna - ha concluso monsignor Baturi - possa benedire e confortarvi nei disagi provocati dalla distanza nel vostro servizio».

L'Arcivescovo ha poi inviato alla preghiera per l'incolumità del personale, specie dei piloti, ricordando la morte di Fabio Antonio Altruda, caduto con il proprio aereo nei pressi dell'aeroporto di Trapani. Nella celebrazione c'è stato spazio anche per un momento di preghiera davanti al simulacro della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori, posto ai piedi dell'altare maggiore, al quale l'Arcivescovo ha reso omaggio.

R. C.

©Riproduzione riservata

Monsignor Baturi ha incontrato i rappresentanti dei migranti

Nei locali dell'Episcopio di piazza Palazzo a Cagliari, l'Arcivescovo ha ricevuto i rappresentanti delle comunità straniere presenti in Diocesi.

(Foto Caritas diocesana di Cagliari)



Agenda Diocesana

25 Dicembre - Messa in carcere

Domenica, solennità del Natale del Signore, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, alle 8.30 rinnova il tradizionale appuntamento con la celebrazione dell'Eucaristia nella casa circondariale di Uta.



5 gennaio - Anniversario di ordinazione

Giovedì 5 gennaio alle 19 nella Cattedrale di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, celebra l'eucaristia di ringraziamento nel terzo anniversario dalla sua consacrazione episcopale e del suo ingresso in diocesi.



8 Gennaio - Ordinazioni diaconali

Domenica 8 gennaio alle 18, in Cattedrale, l'Arcivescovo presiede l'Eucaristia nel corso della quale verranno ordinati diaconi permanenti Alberto Giua Marassi e Enrico Porru, e Matteo Mocci diacono transeunte.



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Completa 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 26 dicembre al 1 gennaio a cura di suor Rita Lai dal 2 a l'8 gennaio a cura di don Enrico Murgia

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

HA LASCIATO LA DIOCESI DI IGLESIAS CHE GUIDAVA DAL 2007

Monsignor Giampaolo Zedda «Grato per l'affetto ricevuto»

DI GIAMPAOLO ATZEI
Direttore «SulcisigliesienteOggi»

Mentre il Natale s'avvicina, la diocesi di Iglesias ha salutato monsignor Giovanni Paolo Zedda, tornato nella sua Arbus. Lo scorso 11 dicembre, in una Cattedrale gremita di popolo, il Vescovo emerito ha presieduto la Messa di ringraziamento alla conclusione del suo ministero episcopale nella Chiesa di Iglesias.

«Siamo stretti intorno a monsignor Giampaolo per dirgli tutto il nostro grazie e per accompagnarlo nel nuovo tratto di strada che si appresta a percorrere come vescovo emerito – ha detto il cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico – come pastore della diocesi di Iglesias vorremmo che in questo nuovo tratto di strada

sentisse non solo vivi i problemi di questa Chiesa particolare che ha servito con passione e dedizione ma sentisse viva soprattutto la nostra gratitudine». Il cardinale ha sottolineato lo stile sacerdotale ed episcopale di Zedda, «volto di una Chiesa che non vuole imporsi con la forza ma con l'amore disposto sempre a pagare di persona, una Chiesa ben lontana da quell'atteggiamento che papa Francesco chiama clericalismo e che non si stanca mai di invitarci a superare». Durante l'omelia, monsignor Zedda ha ringraziato per l'affetto testimoniato, dicendosi «sicuro di poter confidare nel vostro perdono e nella vostra misericordia verso i limiti e i difetti che avete certamente scoperto in me in questi anni di cammino insieme, desidero chiedervi sinceramente scusa se le

mie debolezze possono aver causato sofferenze e ostacoli nel vostro cammino di fede». «Continuiamo a ricercare Dio che è sempre vicino a chi lo cerca con cuore sincero – ha esortato il vescovo Giovanni Paolo – impegniamoci a vivere nella carità in tutti i momenti della nostra giornata, in una relazione positiva con tutti, superando la tentazione del lamento e del giudizio verso i fratelli e cercando insieme il volto del Signore».

Alla conclusione della celebrazione eucaristica, don Massimiliano Congia, in rappresentanza del presbiterio diocesano, ha ripercorso quel «camminare insieme» avviato nel 2007 all'insegna del motto «Cercare il volto del Signore». Non sono mancate le difficoltà, ha ricordato don Congia, nel dover «consolare un popolo che andava



IL GRUPPO DEI CELEBRANTI (FOTO E. VACCA)

incontro alla più grave crisi economica di questi tempi, consolare un presbiterio che a poco a poco si assottigliava e anche il fatto che il territorio è stato abbandonato da alcuni ordini religiosi». «Non dobbiamo soltanto ringraziare il Signore e ringraziare lei – ha concluso – ma anche chiedere perdono perché sicuramente c'è qualcosa che dovevamo fare e non l'abbiamo fatto, c'era qualcosa che

dovevamo essere e non siamo stati, però la liturgia oggi ci richiama a rallegrarci, ci sprona ad aver coraggio, a riprendere il cammino e irrobustire le gambe quando si fanno tremanti».

La sera si è poi conclusa con un rinfresco aperto a tutti nell'auditorium del palazzo vescovile, dove monsignor Zedda ha personalmente salutato i fedeli presenti.

©Riproduzione riservata

In marcia perché «Nessuno può salvarsi da solo»



UNA RECENTE EDIZIONE DELLA «MARCIA DELLA PACE»

Si svolgerà a San Gavino Monreale giovedì 29 dicembre la «XXXVI Marcia della Pace», che dopo due anni di pandemia, ritorna a essere svolta in presenza, organizzata dal Comitato promotore, insieme alla delegazione regionale Caritas Sardegna, alla Caritas

diocesana di Ales-Terralba, al CSV Sardegna Solidale, all'Unità Pastorale e al Comune di San Gavino Monreale.

Il titolo riprende quello del messaggio di papa Francesco per la 56ma Giornata mondiale della Pace, che si celebrerà il 1 gennaio prossimo,

in cui il Santo Padre sottolinea come la solidarietà e fraternità siano le risposte alle emergenze provocate dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, una «sconfitta per l'intera umanità». «Il tempo della pandemia - si legge nell'appello del Comitato promotore - ci aveva sollecitato a cercare risposte condivise ai problemi sanitari, alla solitudine delle persone, alla mancanza di lavoro, ma ora il continuo rumore dei cannoni ci sprona a chiedere ancora una volta che si cerchino soluzioni pacifiche alle controversie internazionali con la testimonianza del nostro camminare insieme. «È insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi» (Papa Francesco, Messaggio per la

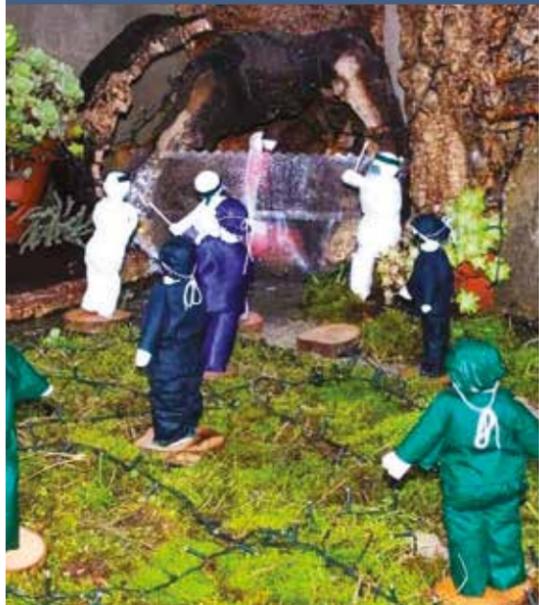
56a Giornata mondiale della Pace). Anche la nostra terra di Sardegna continua a soffrire problemi endemici: la mancanza di lavoro, l'abbandono scolastico, il ruolo marginale delle donne nella società, l'inverno demografico, la carenza di infrastrutture, le dipendenze». Come afferma il Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, continua il Comitato, «dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per

tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società». «Il tempo della pandemia - si legge nell'appello del Comitato promotore - ci aveva sollecitato a cercare risposte condivise ai problemi sanitari, alla solitudine delle persone, alla mancanza di lavoro, ma ora il continuo rumore dei cannoni ci sprona a chiedere ancora una volta che si cerchino soluzioni pacifiche alle controversie internazionali con la testimonianza del nostro camminare insieme».

I. P.

©Riproduzione riservata

Tra le famiglie di Silius torna il «Concorso dei presepi»



Passate le restrizioni per il Covid la parrocchia delle Sante Perpetua e Felicità di Silius, come ulteriore segno di ripresa della tanto attesa normalità, ha riproposto alle famiglie della propria comunità un concorso tutto particolare.

Avviato su iniziativa dell'allora parroco don Gian Marco Casti, il «Concorso dei Presepi» è stato, per la piccola comunità di Silius nel Gerrei, un appuntamento fisso del periodo natalizio per sedici anni.

Dapprima aperto su base volontaria agli iscritti al catechismo, da qualche tempo l'età minima di adesione è scesa dai sei ai tre anni, permettendo anche ai più piccoli la partecipazione.

Mentre nelle prime edizioni erano dei ragazzi della comunità che collaboravano con l'oratorio a prestarsi per aiutare il parroco nell'organizzazione dell'evento, oggi il compito è passato ai catechisti, i quali ricevono le adesioni e, nel periodo post-natalizio, passano casa per casa a fotografare gli entusiasti partecipanti ed i presepi da loro prepa-

rati, talvolta (perché no?) con l'aiuto dei propri genitori. Così il concorso si fa portatore di tre aspetti, il primo, che subito salta all'occhio leggendo la parola «concorso», è l'aspetto ludico e di momento comunitario nelle premiazioni, il secondo, il più importante, è la scoperta e riscoperta del Presepio e dei valori che esso porta, ed il terzo, non meno importante, è il momento familiare che il Presepio crea nel focolare domestico, per una giornata genitori e figli fermano la propria routine, e, come famiglia, si occupano di ricreare nella propria casa il momento in cui la più santa delle famiglie si formò, donando al mondo il Redentore. Da questo momento, che tradizionalmente cade nella solennità dell'Immacolata Concezione, passeranno 29 giorni prima che i Presepi vengano premiati durante una festiciola organizzata dalla parrocchia la sera del 6 gennaio, per salutare tutti insieme le feste natalizie che l'Epifania si porterà via.

Lorenzo Arba

©Riproduzione riservata

CONCLUSO IL CORSO FORMATIVO ORGANIZZATO IN FACOLTÀ

Riscoprire gli itinerari turistico-religiosi

DI RITA VALENTINA ERDAS
«L'Arborensis» - Diocesi di Oristano

Si è concluso con un viaggio ad Assisi il 2° corso di formazione sul turismo culturale-religioso, promosso dall'Assessorato al Turismo della Regione in accordo con la Conferenza Episcopale Sarda e in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Il corso è inserito nell'ambito del progetto sulla valorizzazione dei cammini e delle destinazioni di pellegrinaggio in Sardegna e ha lo scopo di formare guide specializzate nel turismo religioso per accompagnare i pellegrini a vivere un'esperienza di devozione nei territori isolani.

I primi di dicembre i 36 corsisti (26 guide turistiche più 10 operatori del settore turistico indicati dalle diocesi sarde) hanno svolto un educational tour conclusivo, di tre giorni, nella città dove è nato e vissuto san Francesco e da cui si è diffuso il movimento francescano, per sperimentare in concreto le strategie di accoglienza e comuni-

cazione attuate in una delle mete di pellegrinaggio più frequentate al mondo.

«La qualificazione delle Guide e degli Operatori dell'ospitalità turistica presenti nelle diocesi della Sardegna - ha commentato Renato Tomasi, delegato dell'Assessorato regionale al Turismo ai Cammini religiosi - consentirà di curare aspetti importanti del turismo religioso: con le guide si potrà fare un viaggio nel cuore più autentico e intimo della Sardegna, un turismo lento e sostenibile».

«Dopo l'esperienza formativa ha detto ancora Tomasi - vissuta nello scenario incantevole e spiritualmente intenso di Assisi, le guide potranno trovare una prima importante occasione per sperimentare l'importanza delle competenze specifiche nel campo della promozione del turismo religioso: in questa direzione l'Assessorato ha programmato per il 2023, dal 3 al 18 ottobre, la seconda edizione della manifestazione "Noi Camminiamo in Sardegna", una settimana dedicata al turismo lento, dove le guide turistiche po-

tranno diventare un riferimento importante per accompagnare pellegrini, giornalisti e appassionati alla scoperta della bellezza, identità e devozione della nostra Isola». Accompagnati da padre Fabrizio Congiu, cappuccino e docente di Spiritualità francescana alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, e da Renato Tomasi, i corsisti hanno visitato la città di Assisi e i suoi luoghi francescani, in particolare la Basilica papale di San Francesco, dove sono stati accolti e guidati da padre Marco Moroni, custode del Sacro Convento che ha illustrato loro la storia delle due basiliche e gli splendori di affreschi che le decorano.

Particolarmente toccante la visita al santuario de «La Verna», situato sul monte omonimo in provincia di Arezzo e sorto nel luogo in cui san Francesco amava rifugiarsi per pregare e in cui, nel 1224, ricevette le Stimmate. «Corsi come questo - spiega padre Fabrizio Congiu - penso siano molto importanti per far conoscere loro un modello di turismo religioso e approfondire sul campo ciò che è



I CORSISTI AD ASSISI

stato spiegato a lezione, anche in vista del progetto finale che ciascun corsista dovrà presentare e che potrà essere concretizzato».

«Altro aspetto molto importante - ha evidenziato - è la conoscenza e la relazione che si è creata tra le guide, che permette di implementare tutto il turismo religioso e non in Sardegna, facilitando passaggi, fasi organizzative e aumentando le possibilità di investimento. Infine, un accenno alla questione francescana, tra le mete religiose più frequentate: spero che un domani, quando avremo passaggi più concreti e sostanziali relativi al cammino Franciscano in Sardegna, tutte queste guide turistiche, o una parte di loro, possa essere coinvolta in quella

che io chiamo l'azienda del cammino francescano in Sardegna». Giovanna, una corsista, così parla di questa esperienza formativa. «Oggi, il turismo religioso riveste un'importanza non indifferente, poiché ad esso sono collegati anche aspetti economici, organizzativi, culturali e antropologici. Negli ultimi anni c'è stata una riscoperta dei cammini e degli itinerari turistico-religiosi, in cui arte e fede, esperienza umana e spiritualità hanno trovato in essi un connubio perfetto. In ciò, sono le stesse guide turistiche che si trovano a confrontarsi con questo scenario poiché rappresentano il volto dell'ospitalità, creando una vera rete di comunità».

©Riproduzione riservata

Periodici diocesani: la voce di chi non ha voce

Giornali Diocesani della Sardegna
La scelta giusta!



Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborensis, Libertà, L'Orbena, il Portico, Sulla Spianta, Oggi, Voce del Liguri) due quotidiani (Dinamo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Orbena) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca locale, nazionale e internazionale fino ai temi di attualità, arte, cultura e sport.

Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, sempre attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontare la bellezza e la speranza.

Per tutte le informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna e per contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivete all'indirizzo: foz.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori

FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
L'IS

I SETTIMANALI DIOCESANI DELLA SARDEGNA

Un incontro per ascoltarsi, per vivere con stile sinodale l'esperienza del camminare insieme, nell'informare e testimo-

niare l'esperienza quotidiana delle comunità diocesane della Sardegna.

Dopo mesi di forzata lontananza,

mercoledì 14 dicembre a Oristano si è riunita la delegazione regionale della Fisc: ospiti della redazione de L'Arborensis: buona parte dei direttori delle testate diocesane sarde si sono confrontati, soprattutto ascoltati, sulla situazione della stampa periodica nelle Chiese dell'isola.

Non mancano le difficoltà, in generale la carta stampata non attraversa un periodo facile e la pandemia, con la sua spinta digitale, ha modificato molte abitudini; il nuovo anno - col ristabilirsi delle condizioni precedenti - dirà quanto sarà stabile il quadro emerso con la tempesta del Covid. Rimane comunque la consapevolezza che la stampa diocesana sia una grande risorsa della Chiesa italiana, come emerso anche nel recente convegno nazionale delle comunicazioni sociali, dove forte è stata l'attenzione al giornalismo, alla formazione e importante la presenza della FISC tra i delegati partecipanti.

Conti alla mano, nel momento in

cui tutte le testate vengono pubblicate - considerato che in Sardegna abbiamo cinque settimanali, due quindicinali e un mensile - vengono diffuse nell'Isola circa 20.000 copie, un numero ancora importante, la cui diminuzione rispetto al passato è legata a diversi aspetti, dai problemi con le Poste e i ritardi nella consegna agli abbonati, alla disabitudine per la carta stampata e, non ultimo, il complesso ricambio generazionale in una società sempre più anziana, con diversi abbonati deceduti o troppo avanti negli anni cui manca il ricambio dei giovani. Ancora, un aspetto evidenziato da tutti è stato quello dell'attenzione alla sostenibilità economica della stampa locale, sostenuta in larga misura dalle diocesi e da quanto perviene grazie ai fondi dell'8xmille.

Quanto più importante è comunque che nelle nostre Chiese rimanga avvertita - e sostenuta a tutti i livelli, dalle parrocchie alle famiglie - l'importanza, se non la necessità,

di mezzi di informazione locale che diano voce a chi voce non ha, alle periferie, alle realtà pastorali e associative che nei nostri territori sono lievito quotidiano della testimonianza evangelica. Come aveva osservato anche il presidente Mattarella, incontrando qualche tempo fa le testate della Fisc, i giornali diocesani sono presidi di democrazia e libera informazione, espressione di territori e comunità che non sempre trovano spazio - e modi dovuti nella narrazione - sui principali media. La forza delle testate diocesane, hanno condiviso i direttori sardi, sta nella loro unità e coesione, davvero un camminare sinodale, capace di progettare e costruire sinergie e opportunità che permettano al settore comunicativo della Chiesa sarda di rispondere alle sfide del presente e proiettarsi con slancio rinnovato verso il futuro.

Giampaolo Atzei
Delegato regionale Fisc

©Riproduzione riservata

Concerto della «Camerata Polifonica siciliana»

Il 6 gennaio alle 18.30, nella cappella del Seminario arcivescovile, «Lodi al Creatore» di André Gouzes, proposte dalla «Camerata Polifonica Siciliana», per la regia di Donatella Capraro. Parola, musiche, gesti, immagini per contemplare il mistero della creazione dell'universo e della sua ri-creazione in Cristo», con la presentazione di Carmelo Signorello. L'iniziativa vuol rendere omaggio all'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, in occasione del suo terzo anniversario di ordinazione episcopale, avvenuta il 5 gennaio 2022 nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria.

Messa a Santo Stefano

In occasione della festa patronale, nella parrocchia di Santo Stefano protomartire, lunedì 26 dicembre l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, celebrerà la Messa. L'appuntamento è per le 10.30.

In serata dopo la Messa vespertina delle 18 è in programma il concerto in onore di Santo Stefano.

Chiusura Uffici Curia

Gli uffici della Curia, di via Monsignor Cogoni a Cagliari, resteranno chiusi dal 23 dicembre 2022 al 2 gennaio 2023 compresi.

In tale periodo, per la consegna della corrispondenza e per informazioni, la portineria resterà in servizio nei giorni 23, 27, 28, 29 e 30 dicembre, dalle 8 alle 13. Per le urgenze si possono contattare direttamente i responsabili degli uffici, i cui numeri sono reperibili sul sito www.chiesadicagliari.it

SE NE È PARLATO AGLI «HUMAN TALKS» DEL COLLEGE SANT'EFISIO

Le emozioni non hanno un'unica geografia

■ DI MARIO CANNAS

«Tu chiamale se vuoi emozioni». Con questo verso cantato da Lucio Battisti si è aperto il secondo incontro del seminario «Human Talks», organizzato dal College Universitario Sant'Efisio, in collaborazione con la professoressa Donatella Puliga, docente di Mitologia Classica presso l'ateneo di Siena. Una canzone in cui le emozioni vengono tirate fuori, ma rimane la difficoltà a chiamarle per nome. Non è sempre facile, infatti, dare un nome alle emozioni, e non è di certo un problema solo nostro culturalmente parlando, ma abbraccia tutto il globo, e nemmeno della nostra epoca, poiché tutte le epoche hanno riscontrato questa difficoltà. Da questa riflessione è sorta una domanda

che ha accompagnato l'intera serata: le emozioni sono un portato naturale, o sono un fenomeno culturale?

Si sono analizzate diverse tra le principali emozioni umane, come la Gioia e il Dolore, ma anche lo Stupore, l'Invidia e la Speranza, spaziando dal Mediterraneo alla Manica, fino all'oceano Pacifico, poiché, afferma la docente, «le emozioni non hanno un'unica geografia». Abbiamo viaggiato nella storia, nella filosofia e nella letteratura, dai nostri giorni fino alla Grecia di Platone, Aristotele, Saffo, alla Roma di Seneca, Ovidio e Properzio, fino a Dante, Petrarca, Leopardi; come non sono mancati i riferimenti all'arte, proiettando, agli studenti in sala ma anche a quelli collegati da altri collegi di merito, le raffigurazioni delle emozioni, come l'Annunciazione

di Recanati, di Lorenzo Lotto, o come l'affresco dell'Invidia della cappella degli Scrovegni di Giotto. Emozioni che nascono oggi, come il «tecnostress», la «cybercondria» o la «nomofobia», moderne perché legate alla tecnologia, o emozioni che oggi sono un po' obliate, come lo stupore. «Quante volte ci capita di sentirci dire "non mi stupisce più nulla"?» ci ricorda la relatrice, mentre ci illustra l'importanza di questa emozione, il vero principio della filosofia, secondo Platone, o le espressioni della Vergine nel tema dell'annunciazione.

Emozioni che coesistono, come gioia e dolore, binomio indissolubile sin dall'antichità, che non vorrebbero coesistere ma che si sostengono a vicenda, oppure la gioia, preziosa perché rara, l'emozione propria degli dei, come la



L'INCONTRO AL COLLEGE (FOTO TONY ROSSO)

definiva Terenzio, che declinata in tantissime metafore, ci testimonia la sua versatilità e molteplicità nell'uso, ora come pianta frondosa, ora come gioiello, ora come veste, ora come conversione, la «sovrabondosa gioia» di Guittone d'Arezzo.

Emozioni che sono anche atteggiamenti, negative come l'invidia che corrode, positive come la speranza, il piacere anticipatorio di Pla-

tone e di Gotthold Ephraim Lessing, del famoso adagio «l'attesa del piacere è essa stessa il piacere». Emozioni che, collegandoci con l'incontro precedente, scaturiscono dai sensi, come la vista: le emozioni sono un gioco di sguardi diversi della realtà, di visioni dell'altro, del futuro, della vita e, come direbbe Leopardi, «io vivo, dunque spero».

©Riproduzione riservata

Scuola e mondo imprenditoriale in dialogo



UNA DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Giovani e impresa. È questo il titolo del progetto che fa parte dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto, ex Alternanza scuola lavoro), promosso da Federmanager Sardegna, che

si è svolto dal 14 al 16 dicembre presso il Liceo Classico «G. M. Dettori» di Cagliari.

Federmanager è un'associazione professionale che riunisce dirigenti aziendali sia in servizio che in pensione, curando per loro la

rappresentanza istituzionale, la consulenza professionale e la formazione in servizio.

Uno degli ambiti portati avanti da Federmanager riguarda il collegamento tra il mondo della scuola e quello dell'impresa.

In tale prospettiva va inserita l'iniziativa di Pcto che ha visto coinvolti oltre venti studenti delle classi quinte del Liceo Dettori, sotto la guida di un gruppo di soci della sezione sarda di Federmanager.

Il primo giorno è stato dedicato al tema del contesto attuale dell'impresa. I relatori hanno illustrato il concetto di impresa, il processo di creazione del valore e l'orientamento al cliente.

Nella prima giornata è stata data attenzione anche alla comunica-

zione assertiva in ambito aziendale, alle buone prassi nei comportamenti professionali e alla competenza del saper lavorare in gruppo.

Nel secondo giorno del corso il tema centrale è stato il contesto del mercato del lavoro, con l'approfondimento di alcuni aspetti specifici: le tipologie dei rapporti di lavoro; l'attività d'impresa e il lavoro autonomo; la preparazione del proprio curriculum vitae. La terza giornata si è concentrata sull'aspetto del colloquio di lavoro.

Dopo una breve presentazione teorica, gli studenti, divisi in piccoli gruppi, hanno simulato dei colloqui, che prendevano in considerazione anche i loro curriculum. Nel corso dei colloqui

gli studenti hanno avuto l'occasione, particolarmente preziosa, di approfondire i loro punti di forza e di debolezza e di confrontarsi con l'esperienza di vita e di formazione dei compagni.

La metodologia del corso, di tipo laboratoriale, ha consentito agli studenti di fare proprie le tematiche proposte dai relatori.

Il progetto ha permesso di realizzare in modo efficace e fruttuoso per gli studenti le finalità proprie dei Pcto: acquisire competenze trasversali che arricchiscono il loro percorso formativo; offrire un primo approccio al mondo del lavoro; avere degli spunti utili per riflettere sulle future scelte universitarie e lavorative.

Roberto Piredda

©Riproduzione riservata



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

L'OPERA ESEGUITA DALLA GIOVANE ORCHESTRA «WENDT»

«Don Giovanni» di Mozart scalda il pubblico del TSE

DI GIOVANNI DEIANA

Lo scorso 18 dicembre l'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mameli, ha eseguito, in forma di concerto, al TSE Teatro del Segno di Cagliari, il «Don Giovanni» di Mozart, dramma giocoso in due atti, su libretto di Lorenzo da Ponte, coinvolgendo un cast vocale giovane e di ottimo livello.

L'intreccio dell'opera si basa sulle gesta del seduttore che ha affascinato diversi drammaturghi, tra cui Tirso de Molina, Carlo Goldoni e Molière; tali gesta sono state messe in musica da parecchi vari compositori, tra cui, solo nel Settecento, Mozart, Righini, Gazzaniga e Tritto. Il baritono Giuseppe Matteo Serreli, dal timbro chiaro e un

fraseggio suadente, ha interpretato, con smalzata disinvoltura, il ruolo del protagonista. Roberto Dettori, dalla bella vocalità baritonale, interpreta un Leporello di raffinata eleganza, con un timbro scuro e un'emissione morbida, sostenuta da una eccellente tecnica di canto. Federica Cubeddu, sicura tanto nel canto legato quanto in quello di agilità, presta il suo prezioso timbro soprano al personaggio di donna Elvira, cui Mozart regala due delle arie più belle ed ostiche di tutta l'opera. Maria Grazia Piccardi risolve bene l'impervio ruolo di donna Anna, con un grande lirismo e intenso pathos nel rondò del II atto.

Debutta nel ruolo di don Ottavio il tenore Giansilvio Pinna, che rende giustizia a un ruolo spesso affida-

to a voci esangui; canta il ruolo di don Ottavio con voce generosa, solare, che ricorda quella del giovane Domingo; possiede tra l'altro una vocalità da tenore lirico puro idonea al repertorio verdiano. Andrea Medda si inserisce bene, all'interno della compagnia di canto, con i ruoli di Masetto e del Commendatore.

Dulcis in fundo, la Zerlina del soprano Chiara Loi, interprete raffinata, corroborata da una solida tecnica e dotata di un timbro bellissimo, messo in evidenza in particolare nelle due arie «Batti, batti» e «Vedrai, carino».

Il pubblico ha tributato generosi applausi a tutti gli esecutori. Ad accompagnare i cantanti, c'era l'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo



I SOLISTI E L'ORCHESTRA «WENDT» (FOTO D. STEINMETZ)

Mameli, alla sua terza produzione di «Don Giovanni» (ricordiamo le esecuzioni del 2018 e 2019 con il grandissimo Angelo Romero come protagonista). La scrittura mozartiana è molto esigente per l'orchestra, che non si limita ad un accompagnamento funzionale al canto; i singoli strumenti spesso entrano in dialogo con le voci, di cui riverberano i sentimenti inespresi.

Orchestra e direttore accompagnano egregiamente i cantanti in modo da valorizzarne il canto e l'interpretazione, regalando

un'ouverture di grande ieraticità nella prima parte e di trascinate brillantezza nella seconda parte. Altri momenti da sottolineare sono la scena del cimitero e il finale ultimo, che si è scelto di eseguire nella versione di Vienna (1788): l'opera termina con la morte del protagonista, omettendo il concertato successivo, eseguito un anno prima a Praga.

La stagione lirica autunnale del TSE proseguirà con «Orfeo ed Euridice» di Gluck il 29 gennaio prossimo.

©Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

La realtà dell'emigrazione sarda organizzata non si limita all'Italia o all'Europa. Pochi penserebbero di poter incontrare un Circolo in Cina: a presentare il Circolo «Amistade Cina» sono la presidente Manuela Angius di Alghero e la vicepresidente Daniela Pilia, originaria di Orani. L'associazione dei sardi in Cina nasce il 28 settembre 2016 a Shanghai, con sede presso il Consolato Generale d'Italia e nel 2018 conta 61 soci di cui 38 di origine sarda. «Gli associati sono sardi residenti in Cina o che qui si recano regolarmente - spiega Daniela Pilia. Fin dalla sua fondazione il circolo ha avuto l'obiettivo di raggruppare i sardi residenti in Cina e farli conoscere, viviamo infatti a grande distanza e non sempre è possibile incontrarsi e far conoscere la nostra Isola».

I contatti tra i soci, residenti in diverse città, avvengono in maniera costante grazie a WeChat, un programma di messaggistica istantanea. Gli eventi in presenza sono aperti a tutti: soci, simpatizzanti e amanti della Sardegna. Ottimo il riscontro della comunità ospitante che aderisce numerosa e con entusiasmo.

L'emergenza sanitaria ha fortemente limitato le attività in presenza. Tuttavia, a partire dal mese di maggio 2020, si sono svolte una serie di conferenze online con il contributo dei soci dell'associazione «Amistade». Una prima conferenza «Il Sacario degli eroi infranti, conversazione con Gaetano Ranieri su Mont'e Prama» ha riscosso un buon successo, suscitando un forte interesse nella comunità ospitante. Per questo motivo gli studenti di un

liceo italiano a Shanghai l'hanno tradotta in lingua cinese e postata su diversi social tra cui YouTube e Facebook. Una seconda conferenza, sempre riferita all'archeologia con il contributo di Gaetano Ranieri, è stata dedicata all'ipogeo di San Salvatore di Sinis.

Con la fine del «confinamento» anche nel Paese asiatico sono riprese le attività, in particolare alcune conferenze. La prima «Long Life to your dreams», con la proiezione di un video in cui la narrazione di Andrea Lamieri racconta il territorio sardo e le sue peculiarità; una sul patrimonio Unesco in Italia, occasione per rafforzare e sostenere la richiesta di riconoscimento dei nuraghi come Patrimonio dell'Umanità e infine una mostra sull'artigianato sardo organizzata in un locale sul Bund, ovvero una delle aree più rappresentative di Shanghai. In questa occasione le opere sono state esposte e presentate grazie alla collaborazione con Illisso e il contributo di Antonello Cuccu sull'arte sarda.

Tuttavia, la politica zero Covid si è ripercossa negativamente sulle attività, imponendo un nuovo stop.

Tra le iniziative promosse per valorizzare la Sardegna, particolarmente originale e apprezzabile il contributo di Xenia Zhang, socia cinese del circolo «Amistade» e blogger. La Zhang, inoltre, è stata partner del progetto della Regione Sardegna «Sardina Memory», che ha permesso la pubblicazione di un articolo in cinese sulle bellezze della Sardegna sulle riviste mensili della «Shanghai Airlines».

©Riproduzione riservata

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

Musica d'inverno

VENERDÌ 23 DICEMBRE 2022 In chiesa

Barocco. Minimalista. Contemporaneo. Buon Natale!

Omaggio a Pinuccio Sciola in collaborazione con la Fondazione Sciola
Giovanni Pasini ▶ Direttore e Viola Solista | MèC Orchestra
Musiche di Corelli, Telemann, Hindemith, Pärt, Granitzio

LUNEDÌ 26 DICEMBRE 2022 In chiesa

Duo Perfetto. Per la festività di Santo Stefano

Clorinda Perfetto ▶ Pianoforte | Robert Witt ▶ Violoncello
Musiche di Paganini, Rachmaninov, Rosenblatt

VENERDÌ 30 DICEMBRE 2022 In chiesa

Es nadu su bambinu. Arie sacre e canti natalizi

Alice Serra ▶ Soprano | Simone Medas ▶ Baritono | Gianluca Porru ▶ Organo
Musiche di Vivaldi, Franck, Mozart, Anonimo Napoletano, Handel,
Tradiz. Inglese, Schubert, Tradiz. natalizio

VENERDÌ 6 GENNAIO 2023 Nel salone

A jazz journey

Alice Marras ▶ Voce | Andrea Granitzio ▶ Pianoforte
Musiche di Porter, Ellington, Gershwin, etc.

VENERDÌ 13 GENNAIO 2023 In chiesa

O magnum Mysterium. Concerto corale

Coro Musica Viva Cagliari
Elisabetta Panzan ▶ Pianoforte | Maria Paola Nonne ▶ Direttore
Musiche di Di Marino, Poulenc, Whitacre, Britten, Rutter

VENERDÌ 20 GENNAIO 2023 Nel salone

Duo Pasini-Dore: Dal classico all'improvvisazione

Daniele Pasini ▶ Flauto | Raimondo Dore ▶ Pianoforte
Musiche di D. Pasini, C.Ph.E. Bach, E. Pasini, Dore, Handel

DOMENICA 22 GENNAIO 2023 Nel salone

Meigama. Armonie elettroacustiche e strumenti della tradizione sarda

Francesco Medda "Arrogalla" ▶ Compositore elettronico
Mauro Palmas ▶ Liuto, mandola e mandoloncello

PARROCCHIA SANTO STEFANO - QUARTU S.E.

Via Pierluigi da Palestrina angolo via Arrigo Boito

ORE 20.00

Levi della musica.com
FORMAZIONE MUSICALE



Inserzione pubblicitaria a pagamento